

Le domande, precedute da una considerazione di premessa sulla Settimana della Legalità, per la prima volta celebrata nel Comune di Sciara, e sulla Salvaguardia del Creato, che gli alunni della Scuola secondaria di primo grado della Sezione stacca di Sciara dell'I.C. "Mons. Arrigo, hanno posto a Don Corrado Lorefice, Arcivescovo di Palermo.

La giornata odierna è molto significativa per la nostra comunità scolastica, sia perché oggi viene inaugurata la settimana della legalità, voluta fortemente dalla nostra Amministrazione comunale, attraverso l'incontro con Sua Eccellenza Monsignore Lorefice, a cui noi tutti rivolgiamo un caloroso benvenuto e un sentito ringraziamento per averci voluto onorare della sua presenza, sia perché oggi ancora una volta, come ogni anno, tutta la nostra comunità si raccoglie insieme per ricordare, in occasione dell'anniversario del suo assassinio, la figura del nostro concittadino Salvatore Carnevale e tributare il dovuto onore al suo incorruttibile impegno in difesa dei diritti dei lavoratori, contro ogni forma di prevaricazione mafiosa.

La scuola è il luogo in cui noi ragazzi facciamo esperienza della vita di comunità e maturiamo il senso civico. Tra i banchi impariamo a crescere, sviluppiamo gradualmente la nostra personalità, i nostri affetti, la nostra intelligenza e creatività, in un continuo confronto con l'altro, perché non ci può essere autentica individualità senza l'altro da sé.

Ed è proprio in questo rapporto dialettico con l'altro, fondato sul riconoscimento e la ricomposizione delle differenze, che impariamo ad esercitare la legalità, che non consiste in una semplice osservanza di regole che ci vengono proposte dall'esterno, ma nel rispetto del valore dell'altro, con cui stabiliamo una rete di relazioni, cruciali per il nostro percorso di cittadini responsabili, partecipi e attivi nella vita della propria comunità.

Certamente per noi ragazzi accettare un mondo di regole è un percorso difficile e faticoso; la nostra giovane età, non ancora plasmata dall'esperienza, non ama le costrizioni e spesso aspira a una libertà senza limiti e vincoli, condizionata anche dai modelli edonistici proposti dalla nostra società del consumo. Ma è un percorso che ciascuno di noi deve compiere in vista della realizzazione del "bene comune", che riguarda tutti e nessuno esclude.

E tra i beni comuni che dobbiamo rispettare e salvaguardare un posto di rilievo spetta al "Creato, quella casa comune, quell'ambiente di vita che Dio ha creato perché l'uomo vi abiti, vi cresca e continui la sua opera di creazione e amore.

Affrontare oggi, insieme a lei Monsignore, il tema del Creato e della cura di esso aiuterà noi giovani, chiamati a fronteggiare sfide epocali, a guardare da una nuova prospettiva il nostro rapporto con quella realtà naturale che porta impressi i segni della presenza di Dio, una nuova prospettiva fatta di umiltà, rispetto, meraviglia e saggezza. Proprio in quest'ottica noi oggi vorremmo porre a Sua Eccellenza delle domande.

- 1) “Custodire la bellezza del creato e avere cura l’uno dell’altro”, con queste parole Papa Francesco ci invita a riflettere sul preziosissimo dono dell’esistenza umana, eppure molto spesso le circostanze quotidiane ci impediscono di fare una sosta, rendendoci insensibili alla grazia dell’esistenza. Secondo lei perché siamo così indifferenti davanti al creato?

- 2) L’epoca che stiamo vivendo è piena di contraddizioni e di opportunità e la cura del bene comune si sposa con un forte bisogno di contrastare il degrado socio-ambientale di questi anni e sicuramente la sfida più urgente è quella di proteggere la nostra casa comune nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e di uno stile di vita sostenibile, ma perché la Chiesa si occupa di ecologia e perché l’educazione alla custodia del Creato è tra le priorità della Chiesa?

- 3) Nel racconto della Genesi Dio crea il mondo come ambiente vitale, come la casa necessaria al suo vivere e progredire. Ciò sembrerebbe autorizzarci a fare un uso indiscriminato e illimitato di ogni risorsa del creato, come se noi fossimo signori assoluti del mondo. Ma qual è il vero ruolo dell’uomo nel creato? Qual è il fine del creato stesso nel progetto di Dio’

- 4) Nel linguaggio comune siamo soliti usare indifferentemente la parola “Natura” e la parola “Creato” e ci sembra che sia la stessa cosa salvaguardare l’una e l’altra. Eppure papa Francesco, nell’enciclica “Laudato sì”, ci insegna che dire “creazione” è più che dire “Natura”. Come dobbiamo interpretare la parola del Santo Padre? Quale implicazione ne deriva per il nostro rapporto del Creato? Come noi giovani possiamo contribuire alla sua custodia?